ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 611

GIORDANO Giovanni

Curia Generalizia - Roma

P. GIORDANO GIOV. B.

nacque ad Arpino l'8 luglio 1838.
Emise la professione in Roma il 4 XI 1856.
Fu mandato nel collegio Clementino per frequentare un corso di bel le lettere, che compì sotto il P. Antonio Buonfiglio. Il 4 sett. 1857 diede un sagio davanti agli esaminatori, " riportandone lode e incoraggia ento per l'avvenire ". Nel 1858 cominciò lo studio della filogofia sotto il P. Carlo Muti. Nel 1860 passò allo studio della teologia e alla prefettura dei convittori.
Nel marzo 1861 fu trasferito con altri chierici alla casa di S. Alessio. Ricevette la prima Tonsura il 7 luglio 1861. Ritornò nel collegio Clementino alla fine del 1861, come m estro di grammatica sup. e umanità. Fu ordinato suddiacono nel dic. 1862; diacono il 28 febbr. 1863; sacerdote il 4 aprile 1863.
Nel 1864 i Padri del Definitorio giudicarono bene di dare alcune disposizioni circa gli studi nel collegio Clementino; fra l'altro determinarono " che nella classe di retorica, effettuato il passagio alla classx di filosofia di alcuni dei retorici, gli altri rimangano ad assodarsi nello studio delle lettere insieme coi sopravegnenti umanisti, sotto l'ottima direzione del P.D. Giovanni Giordano ". Infatti passò alla cattedra di retorica ed ebbe l'incarico della spiegazione del Vangelo.
Nella premiazione del 30 nov. 1864 fece recitare da un suo alunno un discorso da sé composto. Il 30 aprile 1865 alla fine del mese mariano " i convittori di retorica presentarono al Card. Altieri protettore d l collegio un fascicolo di sacre poesie, che vennero da esso molto gradite ".
Il 30 nov. 1865 ebbe luogo la solenne Accademia poetica in onore del Pontefice Paolo V Borghese (Roma, Morini 1865; in ASPSG.: 95-44); " le lodi di Lui, brevemente accennate nel libretto a stampa, vennero svolte e celebrate con nobili versi dai SS. Convittori, diretti dal P. Giordano prof. di belle lettere, i quali perciò riscossero sinceri applausi dall'Em.mo Card. Altieri nostro

TESTING...

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ0123456789

protettore, da insigni vescovi e prelati, da illustri Signori e Dame, e da altre dotte e gentili persone che intervennero alla nostra Accademia ".

Nella premiazione del 5 sett. 1866 " fu letto un discorso per infiammare i giovanetti nostri alunni a seguire nei loro studi l'orme dei Classici, e a non dipartirsi da quei veri che hanno fondamento nella Cattolica religione, unica maestra di civiltà " (Il Giornale romano parlò di questa Accademia nel num. 3 ott. 1866).

Nel 1867 si celebrò il centenario di S. Pietro; nella grande Accademia tenuta nella chiesa dei SS. XII Apostoli il 3 luglio, e nell'Accademia solenne dei Tiberini, i quali si 30 giugno nella gran sala del palazzo Panfili festeggiarono il predetto centenario, il nostro p of. di retorica P. Giordano recitò bellissimi versi da tutti a plauditi ". (su leggono in " Poesie del P.D. Giovanni Giordano C.R.S. irofessore di retorica "; Genova, Mambilla 1869).

Altri componimento poetici produdse il P. Giordano nelle feste centenarie della canonizzazione di S. Girolamo che si celebrarono in S. Maria in Aquiro.

Il 7 agosto 1867 si tennero gli esami finali alla presenza del Card. Altieri. Questi non vi poté presenziare fino all'ultimo, perché saputo che nella sua diocesi di Albano era scoppiato il colera, lasciò il Clementino e si portò nella sua città per assistere gli infermi. Contrasse immediatamente la malattia e morì vittima dàlla sua carità l'11 agosto 1867. P. Giordano compose un cerme in terzine dantesche per la morte del Cardinale da tutto ammirato e pianto, specialmente dai Somaschi del Clementino che per tanto anni ne avevano goduto il benefico patrocinio. La sua morte e le sue benemerenze sono notate nel libro degli Atti per mano di P. Imperi, a pag. 118).

Il 13 febbr. 1868 si ebbe la premiazione, differita per la morte del Card. Altieri, con discorso analogo recitato dal P. Giordano, e dedicata al nuovo protettore Card. Carlo Reisach.

Le lodi del Card. furono l'argomento dell'Accademia del 29 agosto 1868 (ASPSG.: 95-44); P. Giordano lesse il discorso commemorativo alla presenza dei Card. Reisach, Clarelli e Monaco, e il Prin-

cipe di Viano nipote del defunto.
Il 30 agosto 1870 si tenne la solenne Accademia di poesia in lode di Pio IX; " le gesta di questo grande Pontefice accennate brevemente nel libretto a stampa, vennero celebrate con nobili ed eleganti versi dai SS. Convittori diretti dal P. Giordano prof. di belle lettere ".
All'inizio dell'anno scolastico 187i-72 si addottò nelle scuole il " metodo italiano " fu proclamato prof. di IV e V ginnasiale, e di letteratura italiana nel Liceo.
Roma era diventata capitale d'Italia. Anche le leggi riguardanti le scuole del regno di Piemonte furono estese all'italia, e quindi anche quella dell'abilitazione all'insegnamento. Perciò in seguito alla circolare 25 sett. 1872, " essendo stati consegnati i documenti per ottenere le patenti di abilitazione per l'insegnamento, questa mattina 19 maggio 1873 si é presentata una commissione esaminatrice composta dai seguenti: prof. Blaserna per la fisica, prof. Fergola per la matematica; prof. Ferro per la razionale; prof. Dal Longo per le lettere italiane e latine; prof. Canna per le lettere greche e latine. - I detti Signori sono intervenuti nelle rispettive scuole, ed hanno assistito ad una lezione fatta agli scolari dal P. Imperi, dal P. Cossa, dal P. Giordano, dal P. Conrado, del P. Stella, dal P. Di Martino. Hanno altresì interrogato gli scolari medesimi, ed hanno pure consid rato qualche loro lavoro in iscritto. Siffatta visita riuscì inattesa, essendo stata un vero esame per conoscere il valore dei professori, che hanno dimandato la patente, ed il metodo che serbano nelle scuole. Parvero soddisfatti. Addì 7 marzo 1874 dal Ministero di pubblica istruzione fu spedita una circolare a tutti i Padri che avevano dimandata la patente di presentarsi ai relativi esami presso la Roma Università, se volevano essere abilitati per l'insegnamento. Così svanirono tutte le speranze ".

Nel luglio 1875 si attuò la soppressione del collegio Clementino; tutti i religiosi dovettero sgombrare. P. Giordano partì per alcuni giorni per Napoli, e fisserà la sua dimora in Roma nel palazzo del Grillo, presso l'arco dei Pantani, dove egli ha aperto

una pensione per ritenervi a studiare alcuni nostri ex-convittori con la permissione del R.mo P. Gen. "

Rivista aprile 1956

Dopo il 1882 ottenuto il breve di secolarizzazione usciva dall' Ordine ' rimanendo però sempre legato a noi c ol cuore. E se negli ultimi anni di sua vita ebbe un'angoscia nell'anima, fu il ricordo della sua infedeltà alla Madre, alla Congregazione. Nel sett. u.s. f ceva significare il suo sincero pentimento ai Padri radunati nel Capitolo gen., i quali lo rassicuravano che avevano tutto perdonato e pregavano per lui ". Così scrive P. Cossa nella lettera mortuaria; egli lo aveva assistito, e sie era portato a Napoli quando il Giordano fu colpito da apoplessia. Ma la colpa non era tutta sua; era anche di quelli che a Napoli lo avevano insignito del titolo (inutile) di Monsignore.
Morì l'8 ottobre 1905.

Opera:

1) " Poesie varie "; Genova 1867
2) " Elogi e discorsi letterari "; Roma 1869
3) " Studi critico-filologici su vari scrittori greci " ; Roma 1872
4) " Nel V centenario del Petrarca "; Toma 1876
5) Studi sulla Divina Commedia di Dante Alighieri, voll. 2 "; Napoli 1884-86
6) Carminum reliquiae "; Napoli 1886
7) " Dalla cultura greca all'italiana "; Napoli 1887
8) " Alfonso Varano e le sue opere "; studio critico; Napoli 1889
9) Un carme latino dedicato a Leone XIII nell'occasione che veniva nominato prelato domest co (res valde inutilis !) di S.S. e quel mecenate di buoni studi gli fu largo di lodi.
10) " Epilogo delle prose lette nella Pontificia Accademia Tiberina e rendiconto dei nuovi Soci e defunti nell'anno 1868, scritto dal segretario annuale P.D. Giovanni Giordano cra. professore di retorica nel collegio Clementino.". Roma 1869

11) " Elogio del Card. Ludovico dei Principi Altieri scritto dal P.D. Giovanni Giordano c.r. somasco professore di belle lettere nel pontificio nobile collegio Clementino "; Roma 1869
12) " Quando Federico Milli ed Antonio Di Martino CC. RR. SS. novelli sacerdoti offrivano l'incruento sacrificio - Sonetto ";
13) " A Pasquale Montefoschi nel giorno in cui si disposava con Anna Serpenti - Sonetto "
14) " In funere D. Aloisii Alessandrini c.r.s. - Elegia "
15) " Per le auspicatissime nozze d l suo fratello Leonardo coll'e gregia donzella Giovannina Courier, Giovanni Giordano c.r.s. in segno d'affetto - Ode "
16) " Ai chiarissimi sposi Marchese D. Giovanni Revedin e Donna Vittoria Principessa Altieri che ai sacri altari solenne fede si giurano gli alunni del nobile pontificio Collegio Clementino sorridono plaudono e prole invocano - Canzone "
17) " Nel primo centenario dalla canonizzazione di S. Girolamo Miani Fondatore della Congregazione di Somasca e Padre degli orfani - Inno "; 20 luglio 1867
18) " Svolgimento della così detta lingua volgare - Dissertazione del prof. Giovanni Giordano "; Roma 1891
19) " La poesia italiana prima di Dante "; estratto dal Giornale arcadico, serie III, n. 33 - Roma 1900
20) " Le poesie di Iacopone da Todi "; estratto da Giornale arcadico, serie III; Roma 1903
21) " Dissertazione sulla origine della rima "; Roma 1890
22) " Dei dialetti italiani e quali di essi divenne la lingua nobile e letteraria "; Roma 1898

Di P. Giordano come studioso e interprete di Dante scrisse P. Luigi Zambarelli: " Il culto di Dante tra i PP. Somaschi "; Roma 1921 pag. 215

Lettera dell'ab. L. Tosti a P. Giordano (ASPSG.: 36-70):
Monte Cassino 16 nov. 1869 - Preg.mo P. Giordano: Le rendo grazie delle sue poesie. Le ho lette con grande piacere; e io ho ragione

TESTING...

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ0123456789

di congratularmi con Lei. Ai giudizi son molto tardo, perché la mente non mi basta a darli. Pure le dirò francamente, che i suoi versi mi sembrano degni di molta lode. Certo che il lungo studio da Lei messo nei nostri classici, e specialmente nell'Alighieri, non é stato infruttuoso. Perciò non posso fare altro che confortarla (se pure le mie parole abbiano tanta forza) a durare nel buon proposito e ad accrescere il piccolo numero di coloro che in tanta idolatria della materia e dei sensi, si tengono ancora fedeli alla casta religione del sentimento, e dell'idea. - D.v.mo obbl.mo servo: L. Tosti "

434 R.S. PP. SOMASCHI - APR-GIU 1956

LE ORIGINI DEL COLLEGIO « ANGELO MAI » IN ROMA E I PP. SOMASCHI

Nel libro degli Atti del Coll. Clementino di Roma (1) leggiamo in occasione della chiusura del Collegio a causa della legge di soppressione: « Il P. Giordano Giovanni è partito, per alcuni giorni, per Napoli, e fisserà la sua dimora in Roma nel palazzo del Grillo, presso l'Arco dei Pantani, dove egli ha aperto una pensione per ritenervi a studiare alcuni nostri ex convittori, con la permissione del R.mo P. Generale ».

Era il giugno 1875. Nei locali dell'ex Clementino prendeva stanza il collegio provinciale laico. Gli altri religiosi componenti la famiglia, dopo licenziati i convittori, si ritirarono nelle altre case di Roma, dove i Somaschi sussistevano ancora. Già alcuni mesi prima che si chiudesse il Clementino, P. Giordano era stato autorizzato dai Superiori a cercare un altro locale per continuare in qualche modo l'attività dai Somaschi già svolta per tre secoli nel loro illustre collegio. Il 1 maggio 1875, assieme a fr. Gippa, che poi sarà suo collaboratore nel nuovo istituto, P. Giordano si era portato a farne richiesta al Card. Vicario, da cui era stato accolto cortesemente (2) e che aveva assai gradita la proposta. Nel giugno si erano trovate 11 stanze per fare il collegio. Il 29 di detto mese si tenne una seduta per la chiusura del Clementino e fu stabilito che i debiti del collegio venissero pagati dalla Giunta comunale, dalla Provincia, e dal Ministero dell'istruzione: questo col favore del Segretario Masotti, il quale sostenne le parti dei religiosi, e che in persona accompagnò il P. Sandrini subito dopo alla nuova residenza generalizia in S. Maria in Via Lata, concessa dal governo in luogo delle camere toltegli nel Clementino; « contento dell'accomodamento, aggiunge P. Sandrini, ho promesso all'avv. Cencelli di aiutare gratis dove posso, nel servire il suo novo collegio, già nostro Clementino; alla seduta erano presenti Gadda, Masotti, Cencelli, Bertini, Franchetti e io P. Gen. dei Somaschi » (3).

Nell'ottobre del '75 il Collegio Grillo, così si chiamava in un primo tempo dal palazzo in cui era situato, era già funzionante e raccoglieva alcuni convittori (4). Al palazzo del Grillo il collegio stette solo alcuni mesi, poi si trasferì a S. Lucia dei Ginnasi, sempre col consenso del P. Gen. Sandrini e con la promessa che anche « mancando l'attuale rettore P. Giordano o abbisognando di aiuto » avrebbe cercato di provvedere secondo le sue possibilità (5); di fatto concesse l'aiuto di qualche chierico prefetto. Nel dic. 1876 il collegio, che già contava due camerate di convittori (6), aveva già assunto il titolo del suo fondatore « Giordano ».

Il trasferimento del suo « pensionato », avvenuto precisamente nel 1876, nel palazzo Ginnasi, fu fatto dietro le istanze della Commissione Pontificia delle scuole delle Botteghe Oscu-

re (7). Nonostante qualche contraddizione e incomprensione, anche fra i nostri, che vedevano in questa opera di P. Giordano una « superfetazione » nella Congregazione, e nonostante i malumori « laici » di quei che « vorrebbero che si disperdesse », il « Collegio del P. Giordano nel sett. 1877 contava fra interni e esterni 50 alunni, e altri ancora ne aspettava » e « aveva buoni prefetti »; uno di questi era il ch. Agostino Zaboglio, della diocesi di Como, che il suo Vescovo aveva raccomandato in modo particolare al P. Gen. Sandrini perche potesse compiere i suoi studi in Roma (8). Anzi da una successiva lettera di P. Savaré (9) ricaviamo che si ebbe una qualche fondata speranza di riacquistare il Clementino. Nella Giunta comunale di Roma infatti erano stati eletti in maggioranza i Cattolici: il Collegio Provinciale, che aveva sede nel Clementino, stava per essere chiuso; uno dei membri della Giunta, l'Aldobrandini, che nel 1875 esercitava, come discendente dalla famiglia del Fondatore, la protettoria del Collegio, e che aveva tenuto sempre viva la sua protesta, si dimise appositamente dalla carica di membro provinciale per farsi parte reclamante, e considerando sempre esistente il Collegio Clementino in quello di P. Giordano, progettava che uscitine quei « garibaldini » vi potessero ritornare i Somaschi: il Ministro e il Consiglio di Stato già vi avevano acconsentito, e Mons. Crostarosa già aveva avuto in proposito colloqui col Principe Patrono Aldobrandini (10). Ma sussisteva l'opposizione del prefetto Gadda. Nel caso favorevole, continua P. Savaré, P. Giordano avrebbe rimesso totalmente il suo collegio nella mani del P. Generale perchè vi designasse il Rettore che credesse meglio. Ma le cose non andarono così: Mons. Crostarosa, che faceva le spese del collegio, ammontante oramai a 45 alunni, cercò un'altra soluzione, coadiuvato dal nostro fr. Gippa, che fin dal 1875 amministrava, con piena fiducia del Prelato, le sostanze del collegio: il quale prosperava tanto che poteva usufruire per le vacanze estive dei convittori anche di una villa a Palazzolo.

Alla fine del 1878 il pensionato di P. Giordano prese un altro indirizzo. L'occasione fu data dal Mons. Crostarosa, prelato della Basilica Liberiana, benemerito anche circa la fondazione del Collegio Massimo. Dunque nel nov. 1878 egli fece parola a P. Giordano di fondere l'istituto di S. Maria della Pace in via dell'Arco con quello in palazzo Ginnasi in via Botteghe Oscure, n. 43. P. Giordano non sembrò in un primo tempo favorevole all'idea, temendo che ne avesse a scapitare l'indipendenza del « suo collegio »; ma poi dietro le insinuazioni dello stesso P. Gen. Sandrini, non esitò ad entrare in trattative (11). L'accordo fu presto raggiunto. Leone XIII appena eletto aveva dato maggiori poteri alla Commissione Pontificia degli studi, tanto benemerita per la riorganizzazione delle scuole cattoliche in Italia; e per quanto riguarda il nostro collegio con Breve pontificio era stato tolto al Crostarosa e dato alla predetta Commissione degli studi presieduta dal Card. De Luca. Posta

la estromissione del Crostarosa, la Commissione iniziò trattative direttamente col P. Giordano, e per suo mezzo coi Superiori dell'Ordine, affinchè i Somaschi accettassero in proprio il collegio. A P. Sandrini le condizioni non parvero accettabili, mentre il P. Prov. Romano Muti e P. Savaré erano di parere favorevole, visto che il collegio prometteva assai bene.

P. Savaré il 28 nov. 1878 si recò dal direttore posto dal Papa nell'istituto Ginnasi, avv. Re, che subito accolse la proposta di metter il collegio « sotto la bandiera della Commissione Pontificia », secondo il desiderio del Card. De Luca, « e aggiunse non essere lontana la Commissione a pagare anche, se occorre, al Crostarosa, quei suoi crediti verso il collegio, i quali in caso estremo si pagherebbero volentieri anche dallo stesso P. Giordano tanto per sbarazzarsi del Crostarosa, e la via agevole sarebbe, che la Commissione degli studi, come prende in subaffitto dal Crostarosa i locali delle scuole, così prenderebbe quelli del collegio, riscuotendone dal P. Giordano le rate ». Tali le proposte del P. Savaré, il quale presentava al P. Gen. le due alternative; o il collegio doveva essere sotto la protezione della Congregazione somasca, o sotto quella della Commissione degli studi, il che voleva dire del Papa. In questo ultimo caso « accettevolissimo, come dicea l'avv. Re, la Commissione dovrebbe lasciare perfetta autonomia al rettore, salva la sorveglianza alta come abbiamo del Papa su tutti i luoghi di educazione in Roma (12). Le cose precipitarono: Mons. Crostarosa nel dic. '78 fu dalla Commissione escluso sia dalle scuole del palazzo Ginnasi, che dal convitto di P. Giordano, al quale vennero consegnate le chiavi del locale, obbligato a pagare l'affitto alla Commissione stessa (13). Il giorno seguente P. Savaré insisteva ancora presso il P. Gen. perchè usasse delle sue facoltà straordinarie ad accettare il collegio a nome della Congregazione: ecco la lettera: « Rev.mo Padre, avrà la P. V. R.ma ricevuto due lettere, l'una dal Mons. Crostarosa, l'altra dal P. Provinciale, ambo in senso che la P. V. R.ma riceva questa casa dei Ginnasi. Non so se la P. V. R.ma abbia questa facoltà ora senza, dicono, il Capitolo, e dalla lettera della Penitenzieria; ad ogni caso mi pare che qui non farebbe propriamente un'accettazione di casa altrui, ma una ratifica a continuare ad una casa già nostra spuntata in qualche modo fra le spine e barbarie dei tempi. Vi vedrei come una ratifica o approbatione de cultu che fa sovente la Chiesa di culto popolare di secoli verso un Santo. Il difficile sarebbe nella formula di accettazione, perchè stamattina nel mio colloquio con Mons. Crostarosa pare che intendessi volere egli che sia accettato dalla P. V. R.ma come suo il collegio, e forse lascerebbe legati i denti a figli ed eredi, sebbene altri non vi veda nulla di pericoloso. Il buon Mons. che veramente ci ha edificati in questi giorni, essendo venuto egli stesso a far visita al P. Giordano, e avendoci detto che egli fa dono di tutto alla Congregazione dei banchi e arnesi suoi, e del suo credito, vorrebbe avere chi riceva, e gli pare che non altri

che la P. V. R.ma, sicché Ella s'ispiri col celeste avviso, se mai convenga fare una lettera di ringraziamento ampissima a Mons., e riservare a sé colla propria venuta il regolarizzare questa casa che rimanga sui generis, e da qui in avanti nemmeno dipendente dalla S. Congregazione degli studi, come sua, ma semplicemente sotto la special protezione, come infatti oggi diceva il Sig. avv. Re, che assolutamente brama non incaricarsene e lasciar piena autonomia ». A sua volta P. Sandrini esortava P. Giordano (14) a non insistere col Crostarosa a voler chiamare « mio » il collegio, « del resto il collegio può dirsi mio respective di tutti e due, da uno perchè ne è il proprietario, dall'altro perchè ne è il direttore. Ella però fa bene amore pacis a non istare troppo ai convenevoli, ed a cedere anche dove può ai suoi diritti, affinchè le cose procedano senza urti a maggior gloria ed a incremento di questo collegio, sopra del quale invoco di cuore le benedizioni del cielo ». E Mons. Crostarosa mettendosi direttamente in comunicazione col P. Gen. dichiarava esplicitamente « sarei contentissimo se la P. V. R.ma prendesse il collegio o convitto ed in questo caso, per facilitarle il compito, rinuncierei ogni mio diritto sui rimborsi ». Oramai le cose erano nei preliminari accomodate; il 10 dic. 1878 infatti P. Sandrini scriveva al Crostarosa disposto ad accettare il collegio, e rimetteva le trattative a P. Savaré e a P. Muti in attesa di una sua venuta a Roma (risiedeva rettore del collegio Gallio di Como), « in qualunque modo concertino le cose, può essere sicura della mia pienissima adesione ». E in questo senso scriveva pure ai due padri indicati delegati alle trattative, nell'attesa della convocazione del Cap. Gen. a cui per costituzione spettava l'accettazione della casa. Intanto in segno del suo buon volere e perchè le trattative procedessero favorevolmente il P. Gen. destinava qualche altro religioso nel collegio dei Ginnasi già all'inizio del 1879. P. Giordano manifestava la sua gioia per lo affare che ormai si concludeva scrivendo al P. Gen. in questo termine, il 17 XII 1878: « Rev.mo P. Gen. — Come scrisse alla P. V. R.ma l'ottimo P. Savaré, la gentilissima lettera colla quale Ella approvava la mia condotta nell'affare con Mons. Crostarosa, mi arrecò sommo piacere. Ora poi il mio piacere è cresciuto, non saprei di quanto, dacchè la P. V. R.ma si è degnata accettare la proposta del suddetto Mons., onde questo collegio quind'innanzi non dipenderà che dai suoi legittimi superiori, appartenendo unicamente a Lei e alla Congregazione somasca. La commissione messa a capo di queste scuole dal regnante Pontefice Leone XIII ne è contentissima, e ne ha espressa la sua piena approvazione e soddisfazione tanto al Provinciale, quanto al P. Proc. Gen. I parenti dei giovani si rallegrano essi pure di questo felice avvenimento, che al certo sarà di sommo vantaggio all'incremento e alla prosperità di questo collegio ».

Il piccolo strumento, in forma privata, di puro valore ecclesiatico, fu redatto e firmato il 2-1-1879. Esso comprendeva la cessione e donazione fatta da Mons. Crostarosa di ogni sua proprietà e remissione di ogni debito in favore del collegio « e abbiamo convenuto amichevolmente in tutti i punti anche nelle riserve che si sono fatte, le quali non ci potranno far danno, e più facilmente ci gioverebbero se qualche violenta mano potente ci volesse spogliare » (15). Fr. Gippa continuava a rimanere economo e P. Giordano rettore, « il quale regge bene e cresce in istima dei direttori coi quali sa tenere nobile amicizia, e nei cimenti sa tanto dubitare di sè che corre come pargolo pei consigli specialmente al P. Prov. e vi si conforma » (16). Lo stesso P. Savaré fu invitato dal Card. Vicario ad assumersi la direzione della Congregazione festiva delle scuole paterne degli alunni esterni del palazzo Ginnasi (in luogo dei Gesuiti), i quali si radunavano nella chiesa di S. Caterina dei funari; mentre gli alunni del collegio del P. Giordano usufruivano della cappella interna, e per essi già P. Savaré faceva la proposta di designarvi P. Gessi come confessore e direttore spirituale (17).

La visita a Roma del P. Gen. Sandrini avvenne nel maggio 1879: al P. Gen. non rimaneva altro che ratificare quanto i suoi procuratori avevano già concluso e sistemare religiosamente la casa, che fino allora era stata semisomasca. Suo primo provvedimento fu quello di destinarvi un padre spirituale, scelto nella persona del P. Enrico Gessi (18) e nominare canonicamente il rettore nella persona del P. Giordano (19) e imporre il nome all'istituto, che egli vagheggiò si chiamasse, e fu così chiamato per qualche tempo « Clementino - Miani ». In agosto tutto il collegio ebbe la consolazione di essere ricevuto in udienza e di venire benedetto dal S. Padre; « se il Vicario di Cristo ci benedice, possiamo sperare che non mancheranno le benedizioni del cielo » soggiunge il P. Sandrini (20), e nel suo entusiasmo scriveva nel sett. a un confratello: « Anche a Roma sentiamo la benedizione del cielo. Il nuovo collegio a cui abbiamo dato il nome Clementino - Miani e che è retto da P. Giordano, va crescendo e prosperando ogni giorno » (21), nonostante le opposizioni e la guerra tentata dai « malevoli » per farlo chiudere, « ma con gran piacere ho sentito altresì la vittoria che le ha concesso il Signore » (22).

Nel Cap. Gen. tenutosi a Somasca nel sett. 1880 si ratificò quanto era stato conchiuso circa il collegio di Roma: « venendo al convitto Emiliani presso l'istituto Angelo Mai si narrò come venisse fondato, come passasse alla nostra Congregazione e come il rettore ne volesse fare un semiconvitto e prendesse qualche provvedimento per le scuole ».

In conclusione quindi, l'ex collegio di P. Giordano doveva funzionare come un semiconvitto, dovendo gli alunni frequentare le scuole dell'istituto Angelo Mai che vi era annesso.

Questa lunga esposizione è statta da me fatta per illustrare quanto è stato scritto in forma molto riassuntiva in un recente articolo della « Civiltà Cattolica » (23), dove parlandosi dei pochi istituti cattolici in Roma si dice: « quello di S. Maria della Pace in via dell'Arco dei Pantani e l'istituto dei Ginnasi in via delle Botteghe Oscure 43: questi due ultimi alla fine del '78, dovendosi

fondere, presero il nome d[el] Card. Angelo Mai. All'Arco dei Ginnasi si trovava pure una [delle] quattro scuole tecniche private d'allora in Roma, ed unica [tecnica] aggregata alle classiche; non mancava naturalmente la pr[eparatoria]. Annesso all'istituto vi era un convitto e un semiconvitto in cui potevano i parenti condurre i giovani all'istituto alla matt[ina] e riprenderli all'Ave dopo il passeggio della sera. Questo fu [il] primo semiconvitto per le scuole medie in Roma ».

Purtroppo però l'articoli[sta] non fa neppure una parola del merito che spetta ai Somaschi e della parte che vi ebbero per la erezione di questo istituto. E[gli] ppure a pag. 33, quando dice: « Da essa (l'istituto di via [Le]gheg Oscure) si sviluppò quello che poi si disse l'" Angelo Ma[i] " una scuola cioè che funzionasse regolarmente come e meglio di [quelle] pubbliche, il primo istituto cattolico di istruzione media s[orto] in Roma dopo il 1870 ».

Il Cap. Gen. del 1880 design[ò] P. Gaspari come rettore a succedere a P. Giordano. Fu sotto il provvido rettorato di P. Gaspari che il collegio Angelo Mai fiorì come casa religiosa, accogliendo quasi subito anche un piccolo studentato di chierici somaschi; e sotto il medesimo P. Gaspari fu stipulato con Mons. Laurienzi, Presidente della Commissione, il « Capitolato » per il convitto e semiconvitto nell'istituto Angelo Mai, di cui riporto e pubblico la prima parte, ove è riassunta la genesi dell'istituto per quanto interessa l'opera riconosciuta dei Somaschi (24):

« Sin da quando ebbe princ[ipio] questo privato istituto Angelo Mai fu nell'intendimento dei fondatori di aprirvi anche un semiconvitto sotto buona disciplina, per comodo di quelle famiglie, che amassero di lasciarvi i loro figlioli nell'intera giornata per attendere con più assiduità e [pro]fitto agli studi. Fu raggiunto l'intento mercè l'opera iniziata [dai] RR. PP. Somaschi, che già dirigevano il collegio Clementino di Roma, coll'aprire nello stesso locale a proprio conto un privato [con]vitto per accogliervi a tutta pensione o a mezza pensione gli [al]unni dell'istituto Mai che volevano profittarne. Furono a quest'effetto loro cedute ad uso alcune porzioni del palazzo Ginnasi, ove ha sede l'istituto e fu ad essi lasciata la piena cura e direzione del convitto, con che per altro venisse considerato come un'accessione od appodiato dell'istituto primario e sottostante a tutte le discipline scolastiche del medesimo ».

P. MARCO TENTORIO C. R. S.

NOTE

(1) Arch. Madd. Gen. A-76 pag. 1[9]7. Faccio osservare che nel libro di Lina Montalto: Il Clementino (Roma [19]39) a pag. 23[6] il testo è riportato difettosamente, causa la lacuna di una [ri]ga.

(2) Diario P. Sandrini B. in: Arch. Madd. Gen. 11-2. P. Giordano ne aveva già ottenuta l'autorizzazione di [mas]sima dal P. Gen. Sandrini, il quale aveva assicurato che verificando [il] progetto l'avrebbe aiutato secondo le sue possibilità e invitando qualche altro religioso a unirsi a lui per sostenere il peso (cfr. Diario P. Sandrini, ib. 11-11 addì 21 IV 1875).

(3) Diario P. Sandrini, ib. 11-12 addì 29 VI 1875.

(4) ib. 11 X 1875.

(5) ib. 21 XII 1875.

(6) ib. 26 XII 1876.

(7) Lett. mortuaria P. Giordano, Roma 10 X 1905.

(8) Lett. P. Savaré a P. Sandrini, in: arch. Madd. Gen. 46-73 addì 15 XI 1877. Nel sett. del '78 il P. Gen. destinò nel collegio anche qualche altro religioso; scriveva il P. Giordano: "le cose vanno piuttosto bene, la Dio mercé, nel nostro collegio, e un religioso somasco di più gioverà molto e alla disciplina e alla stima verso di noi dei loro genitori". — (in: lettera P. Giordano, arch. Madd. Gen. 36-70).

(9) ib. 8 XII 1877.

(10) cfr. lett. P. Giordano, ib. 25 XII 1877.

(11) cfr. lettera di P. Sandrini a P. Giordano, e altra dello stesso a Mons. Crostarosa "tanto benemerito della nostra Congregazione", in data 26 XI 1878 (Arch. Madd. Gen. Lettere P. Sandrini B. 11-6). A P. Giordano scriveva: "prego la P. V. con tutto l'ardore del mio animo a fare di tutto per mettersi di buon accordo con Mons. Crostarosa".

(12) Tutto questo è ricavato dalla lettera di P. Savaré a P. Sandrini (ib.) del 29 XI 1878.

(13) lett. 7 XII 1878.

(14) lett. 3 XII 1878.

(15) lett. P. Savaré del 2 I 1879.

(16) lett. P. Savaré del 3 III 1879.

(17) ib. P. Sandrini in proposito gli rispondeva (6 III 1879): "Quanto all'invito dell'Em.mo Vicario, esponetegli nudamente le cose, e lasciatevi regolare da lui come un bambino che non sbaglierete".

(18) Ecco il testo dell'obbedienza mandata da P. Sandrini a P. Gessi (Diario P. Sandrini, arch. Madd. Gen. 11-6, in data 25 V 1879): "coll'occasione della visita fatta a queste nostre case della Prov. Romana siamo venuti a conoscere il bisogno che ha di un direttore spirituale il nuovo collegio situato per ora nel palazzo Ginnasi, che l'adorabile divina Provvidenza ci ha affidato quasi in compenso e surrogazione al Clementino toltoci in questi ultimi luttuosissimi tempi, e che noi per gratitudine chiameremo Collegio Clementino Emiliani. Per provvedere a un tale bisogno Noi in virtù di S. Obbedienza e colla Benedizione del Signore deputiamo la P. V. R.ma in detto collegio e le assegniamo un tale nobile e delicato ufficio sotto l'obbendienza del M. R. P. D. Giovanni Giordano rettore del collegio, persuasi con questa nomina e destinazione di fare cosa grata anche ai superiori ecclesiastici che tanto caritatevolmente si interessano della prosperità di detta casa e insieme della nostra Congregazione".

(19) Ecco il testo della Obbedienza per P. Giordano (ibi 25 V 1879): "La Provvidenza del Signore mentre pei suoi fini segreti e sempre adorabili ha permesso che ci venisse tolto il collegio Clementino, è venuta a consolarci per mezzo di anime nobili e pietose, affidandoci un nuovo collegio nascente, quasi a surrogazione del primo, verificandosi di noi il detto dell'Ecclesiastico (XXXV, 26): speciosa misericordia Dei in tempore tribolutionis, quasi nubes pluviae in tempore siccitatis. Ora dovendo Noi nominare formalmente un Superiore di detto collegio (che per sentimento di gratitudine a Dio e al nostro Santo Fondatore chiameremo Clementino Miani), ne eleggiamo e dichiariamo la P.V.M.R. Rettore Vicario con tutti quegli onori, diritti e pesi che a detta carica sono inerenti, in conformità a quanto si trova stabilito nelle nostre Sante Costituzioni. Persuasi che corrisponderà abbondamente alla fiducia che in Lei abbiamo riposta, invochiamo di tutto cuore la celeste benedizione sopra della P. V. M. R. e sopra tutto il collegio".

(20) Lettera del 10 VIII 1879.

(21) Letttera di P. Sandrini e P. Testera rettore del collegio di Valenza del 8 IX 1879.

(22) Lettera di P. Sandrini a P. Giordano del 19 XI 1879.

(23) Fasc. 2 IV 1955, pag. 37; in: Lotte per la libertà della scuola in Roma, di P. Piccirillo.

(24) Arch. Madd. Gen. Cartelle dei luoghi: Ro A M - 1 "Capitolo pel convitto e semiconvitto nell'Istituto A. Mai".

0611

Molto Reverendo Padre,

Il giorno 8 corr. spirava nel bacio del Signore, assistito dal Rño P. Cossa, Mons. Giovanni Batt. Giordano, colpito da paralisi cardiaca.

Nato in Arpino il luglio del 1838, Giovanni Giordano giovanetto si condusse in Roma, dove ebbe l'alta ventura di ricevere il meglio della sua educazione letteraria e scientifica nel Nobile Collegio Clementino, fiorente sotto gli occhi del grande Pio IX, quel Clementino celebratissimo in Italia e in Europa, che il Salvi ebbe a chiamare

di rinomati eroi padre fecondo.

In questo Collegio poi, terminati che ebbe gli studî, nel 1862 si consacrava con ardore all'insegnamento delle belle lettere sino all'anno 1875, anno in cui il Clementino, in grazia dei tempi nuovi, morì per dar luogo al Collegio Nazionale. Allora il Giordano, col permesso dei Superiori, raccogliendo gli ex-convittori a lui devoti, apriva una pensione nel Palazzo del Grillo presso l'Arco dei Pantani, e dopo un anno, ad istanza della Commissione pontificia delle scuole delle Botteghe Oscure, conduceva colà i suoi e dava inizio a quel Collegio che sulle prime chiamatosi dal suo nome, poi fu detto l'*Angelo Mai*. Passò quindi ad insegnare in altri Collegi, e nel 1884 si ritirava a vita privata nel culto delle lettere e della poesia.

« L'uomo è poeta e musico per natura, » egli scriveva: e la musica e la poesia egli le sentiva nell'anima sempre anche

negli ultimi anni. Non ostante la grave età e gli incomodi, durava viva la fiaccola del genio, così che ad un suo amico che ne lo richiese pochi mesi sono prometteva una serie di odi per celebrare i fatti principali della vita di Girolamo Emiliani, nella ricorrenza del IV Centenario della prodigiosa liberazione di questi dalla carcere. Ma il morbo che lo travagliava deluse tutte le sue speranze.

Apparteneva a varie Accademie letterarie, e interveniva fedelmente alle adunanze, prendendovi sempre parte attiva colla recitazione di versi e di prose.

E alle Accademie chiese il giudizio dei suoi lavori prima di darli alla luce. Così tutte le varie composizioni poetiche che stampò in Genova nel 1869 coi tipi di G. Mambilla, le aveva prima recitate alla *Tiberina*, come scrive nella dedica al cavalier ing. Alessandro Betocchi, allora presidente di quella Accademia.

Così dicasi di altre composizioni e della dissertazione sulla origine della lingua italiana o sulla origine della rima, lette all'*Arcadia*.

Questa potrebbe forse parere pedanteria, avanzo di un tempo che fu, stante la troppa licenza dei dì nostri di pensare, comporre e regalare i parti del proprio ingegno; a me invece sembra vedere in questo il *freno dell'arte*, un segno di grandezza: non credere troppo al proprio giudizio e aspettare quello degli altri.

Tra gli scritti molteplici restano di lui:

1. *Poesie varie*, Genova 1867;
2. *Elogi e discorsi letterari*, Roma 1869;
3. *Studi critico-filologici su vari scrittori greci*, Roma 1872;
4. *Nel V centenario del Petrarca*, Roma 1876;
5. *Studi sulla* Divina Commedia *di Dante Alighieri*, volumi 2, Napoli 1884-86;
6. *Carminum Reliquiae*, Napoli 1886;
7. *Dalla coltura greca alla italiana*, Napoli 1887;

8. *Alfonso Varano e le sue opere* — Studio critico. Napoli 1889.

9. Un carme latino dedicato a Leone XIII nell'occasione che veniva nominato Prelato domestico di S. S. e quel Mecenate di buoni studî gli fu largo di lodi, e bene a ragione, chè tutti gli scritti del Giordano, in latino o in italiano, hanno squisito sapore di classicismo.

Con la morte di lui, testè avvenuta, la Chiesa perde uno dei suoi prelati più dotti, le lettere patrie un cultore sapiente.

Professò la Regola nostra l'anno 1856.

Dopo il 1882, ottenuto il Breve di secolarizzazione, usciva dall'Ordine, rimanendo però sempre legato a noi col cuore. E se negli ultimi anni di sua vita ebbe un'angoscia nell'anima, fu il ricordo della sua infedeltà alla Madre, alla Congregazione. Nel settemhre u. s. faceva significare il suo sincero pentimento ai Padri radunati in Capitolo generale, i quali lo rassicuravano che avevano tutto perdonato e pregavano per lui.

La bontà infinita ha sì gran braccia
Che prende ciò che si rivolve a Lei.

Il P. Giordano si vide assistito sino alla morte con amore veramente fraterno dai PP. Somaschi.

Il sottoscritto prega la P. V. R. di dare a quell'anima i suffragi che crederà opportuni.

E colla massima osservanza si dichiara

Di V. P. M. R.da

Roma, Santa Maria in Aquiro.
10 ottobre 1905.

Dev.mo e aff.mo in Cristo
D. Severino Tamburrini
Preposito Provinciale dei Somaschi.

TIPOGRAFIA GALLUSCIANA - S. NICOLA DA TOLENTINO - ROMA

1

P. GIORDANO GIOV. B. (611)

nacque ad Arpino l'8 luglio 1838.
Emise la professione in Roma il 4 XI 1856.
Fu mandato nel collegio Clementino per frequentare un corso di bel le lettere, che compì sotto il P. Antonio Buonfiglio. Il 4 sett. 1857 diede un sagio davanti agli esaminatori, " riportandone lode e incoraggiamento per l'avvenire ". Nel 1858 cominciò lo studio della filogofia sotto il P. Carlo Muti. Nel 1860 passò allo studio della teologia e alla prefettura dei convittori.
Nel marzo 1861 fu trasferito con altri chierici alla casa di S. Alessio. Ricevette la prima Tonsura il 7 luglio 1861. Ritornò nel collegio Clementino alla fine del 1861, come maestro di grammatica sup. e umanità. Fu ordinato suddiacono nel dic. 1862; diacono il 28 febbr. 1863; sacerdote il 4 aprile 1863.
Nel 1864 i Padri del Definitorio giudicarono bene di dare alcune disposizioni circa gli studi nel collegio Clementino; fra l'altro determinarono " che nella classe di retorica, effettuato il passagio alla classx di filosofia di alcuni dei retorici, gli altri rimangano ad assodarsi nello studio delle lettere insieme coi sopravegnenti umanisti, sotto l'ottima direzione del P.D. Giovanni Giordano ". Infatti passò alla cattedra di retorica ed ebbe l'incarico della spiegazione del Vangelo.
Nella premiazione del 30 nov. 1864 fece recitare da un suo alunno un discorso da sé composto. Il 30 aprile 1865 alla fine del mese mariano " i convittori di retorica presentarono al Card. Altieri protettore del collegio un fascicolo di sacre poesie, che vennero da esso molto gradite ".
Il 30 nov. 1865 ebbe luogo la solenne Accademia poetica in onore del Pontefice Paolo V Borghese (Roma, Morini 1865; in ASPSG.: 95-44); " le lodi di Lui, brevemente accennate nel libretto a stampa, vennero svolte e celebrate con nobili versi dai SS. Convittori, diretti dal P. Giordano prof. di belle lettere, i quali perciò riscossero sinceri applausi dall'Em.mo Card. Altieri nostro

(*) → Ricordare quanto scrive p. Tentorio nel suo memoriale del 1945 ca. per l'Archivio Storico di Genova, dove ricorda il p. Giordano come colui che si impossessò dei mss. del Clementino ...